Osservazioni emerse dalla fase di scoping della VAS

	Osservazioni ***Settore Ecologia della Regione Liguria***	***Modalità di accoglimento***
1	il fabbisogno di trattamento RUR previsto in vari paragrafi si discosta parzialmente da quanto previsto dal PGR (le cui stime sono ad oggi sostanzialmente confermate sulla base dei nuovi dati 2015 riguardanti la produzione totale), e non è esplicitata la quantificazione della quota trattata presso impianto di Rio Marsiglia e della parte eventualmente conferibile presso impianto spezzino;	Accolta. Il Piano Metropolitano (PM) verrà rettificato. Nel PM c'è un errore (il dato riportato di 173.000 t/anno non ha tenuto conto della diminuzione progressiva, che portava a stimare il valore di 151.000 t/anno al 2020). Nel PM stima a regime una produzione di 151.000 t/anno di RUR. L'impianto da realizzare è tarato a 150.000 t/anno per trattare le eventuali emergenze (es: fermo impianto di Rio Marsiglia). *Tale correzione va applicata al PM nei seguenti punti:* *cap 4.1.3 Considerazioni preliminari sul fabbisogno.* *cap.4.1.4 Considerazioni di dettaglio sul fabbisogno.* *cap 4.3 Impianti da realizzare per la gestione del RUR.* Per quanto riguarda il conferimento presso l'impianto spezzino, si ribadisce che il PM darà attuazione alla **Deliberazione del Comitato d'Ambito n. 3 del 25/03/2016**, con la quale è stato approvato un indirizzo vincolante per le pianificazioni di livello metropolitano genovese e provinciale spezzino, circa il conferimento del rifiuto indifferenziato all'impianto di trattamento di Saliceti (SP) da parte dei Comuni del Tigullio (Chiavari, Lavagna, Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Zoagli, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia). Avverso tale decisione è pendente giudizio al TAR.
2	dovrà essere consolidata la stima circa il fabbisogno di trattamento organico da differenziato (si concorda su possibile sottostima del PGR con collocazione ad un valore circa intermedio rispetto alle due ipotesi introdotte), possibilmente discriminando umido da cucina e verde;	Si conferma il contenuto del PM e si chiarisce meglio. Nei capitoli 4.2.1 e 4.2.2. del PM si riportano le stesse quantità previste dal PRGR (89.100 t/anno di rifiuti organici da raccolta differenziata.). L'ipotesi org+ stima di poter incrementare eventualmente anche oltre il 2020 questa produzione di 20.000 t/a per Genova e 10.000 t/a per Tigullio e Paradiso.
3	il Piano non esplicita numero e capacità degli impianti di trattamento del RUR, non chiarendo pertanto in modo adeguato la scelta rispetto alle opzioni alternative 1 e 2 del piano regionale;	Si conferma il contenuto del PM e si chiarisce meglio. Nel Capitolo 4.1.2 viene richiamata l'opzione 2 del PRGR come opzione individuata dal PM. Il PM individua un TMB a Rio Marsiglia e un TMB nel Polo di Scarpino quali impianti necessari per fare fronte al fabbisogno RUR della Città Metropolitana.
4	si rileva come le scelte progettuali in discussione sul territorio attualmente e nel prossimo futuro dovranno essere valutate rispetto agli schemi tipo individuati, che dovranno pertanto essere adeguatamente approfonditi;	Il PM ha preso in considerazione le progettazioni già presentate in conferenza dei servizi.
5	l'opzione introdotta di recupero materia da RUR, in particolare in merito al cosiddetto "plasmix" necessita di conferme operative per la Liguria e di valutazioni circa i citati percorsi progettuali già avviati sul territorio;	CM aveva optato per una soluzione di recupero di materia spinta, con produzione di plasmix, poiché al momento della redazione del piano non era consolidata una filiera del css. Il PRGR considera obiettivo prioritario l'indicazione strategica relativa al css, lasciando però aperta la possibilità di prevedere ipotesi alternative, quanto meno in via transitoria, che possano essere successivamente riconvertite alla produzione di css. La Regione Liguria nel proprio parere reso par la conferenza dei servizi del 28.06.2017 e 05.07.2017 per l'AIA del Polo impiantistico di Scarpino 3 ha richiamato i contenuti del PRGR. La conferenza dei servizi ha recepito le osservazioni della Regione ed ha chiesto ad AMIU SpA di redigere uno studio di fattibilità che preveda l'opzione della produzione del CSS. Tale studio è stato presentato da AMIU in data

		17.03.2017 e nel corso della Conferenza dei Servizi del 12.04.2017 gli Enti competenti hanno espresso parere favorevole.
6	si rileva peraltro come le perdite di processo nella fase di stabilizzazione appaiano sovrastimate (20,7% del totale del Rur in ingresso, circa il 40% del sottovaglio), anche alla luce della auspicata diminuzione della frazione umida nel residuo indifferenziato;	Si è tenuto conto dell'osservazione nella redazione del rapporto ambientale.
7	il ricorso a discarica a regime rimane, anche nelle migliori ipotesi, comunque non sostenibile (circa 56% del RUR) per cui dovrà essere valutata l'opportunità di minimizzare l'abbancamento in discarica dopo il trattamento, introducendo l'opzione di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (CSS).	In data 17.03.2017 AMIU ha presentato uno studio di fattibilità con produzione css; dai dati presentati nello studio risulta un abbancamento in discarica del 36% del RUR. Tale studio di fattibilità ha avuto l'approvazione della conferenza dei servizi preliminare del 12.04.2017.
8	in merito all'impianto di digestione anaerobica a servizio dell'area genovese vengono citate "scelte progettuali già intraprese", non altrimenti note;	Si riscontra ai punti 8 , 9 e 10. Si conferma il contenuto del PM e si chiarisce meglio. Si fa riferimento al punto 4.2.3 e 4.2.4 del PM. Si richiama il fatto che - al momento della stesura del PM - le linee di indirizzo del Comune di Genova, di cui alla delibera Comune di Genova del 7 Luglio 2015, individuavano un impianto di digestione anaerobica con taglia 60.000 t/a. Tale impianto è modulare e può essere implementato a trattare fino a 90.000 t/a. La previsione di assetto impiantistico richiamata nel PM è stata ribadita con nota del Comune di Genova (Prot.num.: PG/2017/141187 in data 27.04.2017) Il biodigestore individuato potrebbe consentire la gestione accentrata di tutto l'umido prodotto nel comprensorio genovese e dell'area del Tigullio, per lo meno in una fase transitoria. La localizzazione non è ancora definita, ma verrà individuata tra le aree idonee come individuate nel PM (Scarpino, Campi). Le ipotesi di realizzazione di un impianto di trattamento di digestione anaerobica – ipotesi per la quale il Comune di Arenzano aveva dimostrato interesse nel momento della stesura del PM - non ha avuto sviluppi. Restano confermate le ulteriori scelte localizzative del piano metropolitano, comunque idonee alla realizzazione di impianti, nel caso in cui si evidenziasse un fabbisogno non soddisfatto dall'impiantistica prevista.
9	per quanto riguarda l'impianto per comuni che si affacciano sul Golfo Tigullio e Golfo Paradiso il Piano d'area prefigura ancora la necessità di una scelta tra trattamento aerobico diretto o digestione anaerobica con finissaggio aerobico; a tale proposito si rileva come il Piano regionale individui quale soluzione prioritaria la digestione anaerobica e scelte differenti dovranno essere sostenute da adeguate motivazioni tecniche ed economiche;	Vedi risposta al punto 8
10	si rileva come Città Metropolitana ipotizzi in ogni caso anche una più diffusa distribuzione dell'impiantistica per il trattamento del rifiuto organico, citando anche disponibilità manifestata da parte di un Comune ad ospitare un impianto di trattamento a freddo di media taglia a servizio di una comunità decentrata e ben identificabile, senza tuttavia sviluppare ulteriormente tale ipotesi che dovrà essere chiarita.	Vedi risposta al punto 8

11	in generale, pur essendo in parte intuibili, il Piano non definisce adeguatamente le tipologie di impianto né la localizzazione puntuale degli impianti prefigurati nelle aree idonee individuate;	Si conferma il contenuto del PM e si chiarisce meglio. Il Piano Metropolitano non individua scelte localizzative puntuali ma piuttosto potenziali localizzazioni, sulla base dei criteri escludenti/penalizzanti/preferenziali di cui al Piano Regionale dei rifiuti integrati con ulteriori elementi derivanti dalla pianificazione di livello metropolitano (tra cui il Sistema del verde di livello provinciale). Tali localizzazioni potenziali dovranno trovare puntuale declinazione e valutazioni all'interno dei procedimenti autorizzativi.
12	si rileva la necessità di una migliore definizione delle modalità gestionali e delle tempistiche relative al transitorio; è opportuna una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino alla operatività degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo transitorio;	In base allo stato della progettazione, si prevede che la nuova discarica di Scarpino 3 sia attivabile entro la fine del 2017, mentre il cronoprogramma relativo alla realizzazione della parte impiantistica prevede che l'impianto di trattamento sia completato entro la fine del 2018. Nel periodo transitorio si dovrà valutare come utilizzare la predisposta discarica al fine di ridurre il ricorso ai conferimenti fuori regione e contenere i costi di smaltimento dei rifiuti a carico dei cittadini. Pertanto, in sede di recepimento e coordinamento dei Piani d'area provinciali e metropolitano da parte del Piano d'Ambito regionale, sarà necessario prevedere forme di integrazione fra le aree che consentano di trattare e smaltire il maggior quantitativo di rifiuti all'interno dell'Ambito. In aggiunta a questo, sarà anche valutata la possibilità di autorizzare un impianto transitorio che consenta di trattare presso il polo impiantistico di Scarpino un quantitativo almeno parziale del rifiuto urbano indifferenziato residuo. Nelle more dell'attuazione di queste soluzioni, al fine di razionalizzare i trasferimenti di rifiuti in impianti dentro e fuori regione con disponibilità di trattamento, AMIU S.p.A. (individuato con successive deliberazioni di Giunta Regionale come soggetto incaricato di garantire il coordinamento logistico delle operazioni di conferimento presso gli impianti di destinazione e gli opportuni collegamenti fra questi ultimi ed i Comuni liguri conferitori) ha affidato all'Università degli Studi di Genova un incarico per la messa a punto di un modello di calcolo in grado di orientare le scelte logistiche per la destinazione dei rifiuti tra le varie disponibili secondo criteri oggettivi e tenendo conto dei fattori ambientali ed economici a carico dei territori ed enti locali interessati. Il modello, il cui output sarà rappresentato da "schede di calcolo settimanali" utilizzabili dagli operatori della logistica, risulta ancora in fase di test al momento della stesura del presente documento.
11	si rileva la necessità di esplicitare con maggior dettaglio, alla luce dei contenuti della recente determinazione del Sindaco metropolitano n. 15 del 25/1/2017, che dispone, al termine del periodo transitorio, di procedere ad affidare unitariamente il servizio di gestione dei rifiuti nell'area omogenea, le motivazioni dell'individuazione del bacino / dei bacini di affidamento definitivi, anche alla luce dei differenti bacini di conferimento, indicando inoltre iter e strumenti di coordinamento metropolitano;	Poiché il dlgs 152/2006 stabilisce che l'affidamento del servizio deve essere unitario (ovvero per Ambito Territoriale Ottimale) e la legge regionale attribuisce alla CM i compiti di organizzazione del servizio di raccolta e trasporto, si ritiene che la scelta del PM sia coerente con il riferimento normativo. Pertanto, salvo diverse determinazioni assunte dalla Regione Liguria in materia, si ritiene obbligatorio procedere con un'unica gara al termine del periodo transitorio pur considerando possibile l'articolazione del servizio per aree omogenee al fine di renderlo più coerente con le specificità del territorio.
12	si sottolinea l'opportunità di meglio dettagliare l'analisi degli aspetti economici connessi ai costi di investimento (Piano finanziario interventi da sviluppare).	Il dettaglio di progettazione attualmente disponibile non consente di approfondire meglio gli aspetti economici connessi agli investimenti. Per quanto concerne il Polo Impiantistico di Scarpino

		3, il Piano economico-finanziario è stato presentato e approvato dalla Città Metropolitana - con riferimento alla chiusura dei lotti 1 e 2 della discarica di monte Scarpino con determinazione dirigenziale n. 669 del 22/03/2017. I costi legati allo stesso impianto di Scarpino 3 saranno valutati e approvati in sede di autorizzazione del progetto definitivo. Resta da evidenziare che l'aggiunta di una sezione per il trattamento finalizzato alla produzione di CSS potrebbe comportare un aumento non significativo dei costi quantomeno di investimento

	Osservazioni	***Modalità di accoglimento***
	Settore Via e Sviluppo Sostenibile della Regione Liguria	
1	il programma di monitoraggio (ben venga l'integrazione di quelli provinciali nel più ampio schema regionale, purché sia completato con gli indicatori più peculiari per le diverse situazioni locali) accompagnerà sempre il Piano, non così il Rapporto Ambientale: da qui l'importanza di strutturare con chiarezza il Piano, rendendone chiaramente distinguibili le premesse, la parte conoscitiva, la parte valutativa, quella di indirizzo e quella dispositiva. Il Rapporto Ambientale deve riscontrare la sostenibilità delle scelte del Piano, non gli si deve demandare il compito di chiarirne i contenuti del Piano o consentirne la lettura e interpretazione;	Piano d'Area è stato rivisto in tal senso (vedasi anche osservazione generale Settore Ecologia), perseguendo maggior chiarezza e sintesi.
2	in tutti i casi in cui sono state fatte valutazioni ambientali (es. scoping VIA), occorre riprenderne gli esiti e dimostrare la coerenza dei contenuti di Piano. Laddove le previsioni impiantistiche comportano assoggettamento a procedure di VIA/screening sarebbe opportuno indicarlo, (…);	Accolta. Inserito paragrafo specifico.
3	il capitolo Partecipazione nel Rapporto Ambientale può essere arricchito dalla descrizione del processo di concertazione condotto con i Comuni per la definizione dei bacini di affidamento, anche per comprendere meglio il perché di certe scelte;	Accolta. Inserito paragrafo specifico
4	più accurata analisi SWOT	Analisi swot rivista ed approfondita
5	sulla base delle caratteristiche degli impianti nonché della localizzazione (per presenza di potenziali recettori sensibili), occorre fare una riflessione sull'eventuale necessità della VIS – valutazione di impatto sanitario;	La tematica dovrà essere oggetto di approfondimento da parte della Regione.
6	Per quanto concerne la valutazione di incidenza, l'osservanza dei criteri escludenti dovrebbe escludere impatti diretti; occorre approfondire in una pagina dedicata e chiaramente identificabile i potenziali impatti indiretti (per vicinanza con elementi della Rete Natura 2000 o interessamento di connessioni ecologiche della RER – o per escluderne del tutto la possibilità);	Osservazione accolta. Inserito apposito capitolo nel rapporto ambientale.
7	nel paragrafo dedicato agli impatti sull'aria occorre, se del caso, affrontare anche quelli derivanti dalla valorizzazione energetica del biogas prodotto per digestione anaerobica.	Osservazione accolta. Inserito apposito capitolo nel rapporto ambientale.
	ARPAL	
1	Descrivere in modo più esaustivo attività di consultazione e le modalità di partecipazione del pubblico condotte e rispetto a quanto previsto nelle	Osservazione accolta. Inserito apposito capitolo nel rapporto ambientale.

	future fasi di formazione dei Piani (PP);	
2	indicare le risorse finanziarie da prevedersi in relazione alle azioni di Piano;	Il dettaglio di progettazione attualmente disponibile non consente di approfondire meglio gli aspetti economici connessi agli investimenti.
3	Evidenziare tra i risultati delle verifiche di coerenza eventuali sinergie e/o conflitti e modalità di gestione dei conflitti nelle situazioni di incoerenza eventualmente individuate.	Vedasi capitolo 2 del rapporto ambientale. Sono state approfondite tali analisi sia in caso di coerenza esterna che interna.
4	Identificare anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni di Piano quali ad es. le interazioni del P con altre attività antropiche come turismo, agricoltura, infrastrutture, ecc. (evidenziando quelle rilevanti o critiche in fase di attuazione)	Vedasi capito 5 del rapporto ambientale. Sono state approfondite tali analisi
5	Approfondire aspetti relativi alla biodiversità (valutazioni di incidenza)	Inserito apposito capitolo “Elementi di valutazione d’incidenza”.
6	Nella definizione dei "Criteri escludenti", come descritti nel RP sono stati previsti solo alcuni elementi, di seguito riportati: - SIC, ZPS e aree protette - Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario - Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici - Siti areali/puntuali di Zone Umide; - Grotte importanti per le specie; - Sorgenti importanti per le specie. Relativamente a questo elenco non si comprende l'esclusione degli altri elementi costituenti la Rete ecologica regionale (corridoi ecologici per specie di ambienti aperti e corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi, tappe di attraversamento per specie di ambiente acquatico, tappe di attraversamento per specie di ambiente aperto, tappe di attraversamento per specie di ambiente boschivo) Occorre inoltre segnalare che manca all'elenco l'indicazione alle segnalazioni puntuali di specie che rappresenta un elemento informativo di grande importanza dal punto di vista naturalistico dal momento che, risulta comprensivo delle informazioni relative ai monitoraggi regionali (avifauna, fauna minore, chirotterofauna, ittiofauna e dati sulla distribuzione del lupo) e presenti nella banca dati regionale (Li.Bi.Oss.). Si suggerisce pertanto in fase di stesura del RA di comprendere nell'ambito dell'analisi territoriale anche queste ultime informazioni segnalate.	Obiezione accolta. Inserito approfondimento nel rapporto ambientale
7	Approfondire aspetti relativi alla qualità dell'aria dovuti al traffico veicolare per i conferimenti	Accolta. L’impatto verrà evidenziato nel rapporto ambientale.
8	Approfondire aspetti relativi alla presenza di aree sensibili e vulnerabili	Aspetti considerati nella valutazione dei criteri localizzativi degli impianti
9	motivare sul RA la scelta di configurazione assunta dal Piano alla luce delle alternative considerate (anche l'eventuale assenza di alternative di piano dev'essere motivata)	Ribadendo che i gradi di libertà previsti sono molto limitati, in quanto il PM da attuazione al PRGR, tale analisi è stata comunque approfondita nel rapporto ambientale.
10	Relativamente al Piano di Monitoraggio si chiede di inserire in R.A.: - individuazione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del PMA	Osservazione accolta (peraltro tali aspetti erano già previsti in origine) – vedasi Piano di Monitoraggio contenuto nel Rapporto Ambientale.

	- modalità con cui si prevede di adottare le misure correttive sui PP che risultassero necessarie - individuazione delle forme di comunicazione al pubblico sia degli esiti del monitoraggio che delle misure correttive assunte. - definizione di un riferimento temporale iniziale del PMA (la cosiddetta "situazione al tempo TO").	
11	Si ritiene utile suggerire inoltre che il documento "Sintesi Non Tecnica" destinato all'informazione del pubblico non sia un estratto del RA ma piuttosto un elaborato contenente informazioni sufficientemente chiare e fruibili dal pubblico generico, utilizzando anche una terminologia tecnica ma i cui contenuti salienti risultino comprensibili	Il documento “Sintesi non tecnica”, formalmente allegato al presente R. A. è, prevista tra i contenuti del Rapporto Ambientale dal c.3 dell’art.8 della L.R. 32/2012 e ne illustra le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni. Il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica e i contenuti del Rapporto Ambientale, dal quale può essere letto in modo autonomo, garantendo la massima diffusione ed informazione al pubblico.
	ASL 4	
1	Nel Piano viene preso in considerazione un sito a Isolona di Orero. Quest'area presenta al centro un capannone industriale situato a bordo della provinciale 25 che collega la strada di fondovalle della Fontanabuona con Orero. Non è chiaro quale sia la tipologia di impianto ipotizzata in questo sito, anche considerando che per il Tigullio — Golfo Paradiso sono già presenti nel sito di Riomarsiglia i tre impianti previsti dall' "Opzione 2 " del Piano d'Area della Città Metropolitana. Si fa presente che nelle vicinanze del capannone sopraddetto si trovano a < 30 mt. Due edifici di abitazioni e varie altre ancora sono presentì, nel raggio di 200 mt Pertanto il sito non sembra adatto per l'installazione dì un impianto di trattamento rifiuti.	Si ribadisce che il Piano Metropolitano non individua scelte localizzative puntuali ma piuttosto potenziali localizzazioni che dovranno trovare puntuale declinazione e valutazioni all’interno dei procedimenti autorizzativi. In particolare non è possibile con l’attuale livello di pianificazione definire puntualmente la distanza tra l’impianto non ancora progettato e le abitazioni.
	Settore Assetto del Territorio – Regione Liguria	
1	Si inviata a verificare la necessità di un eventuale aggiornamento (dell’applicazione criteri localizzativi), in quanto, dal momento della loro predisposizione fino ad oggi, sono state approvate alcune varianti ai Piani di Bacino relative in particolare a nuovi studi di maggior dettaglio ed agli aggiornamenti a seguito degli eventi alluvionali del 2010, 2011 e 2014, soprattutto in riferimento agli aspetti idraulici. Varianti ai Piani di Bacino sono state approvate anche per quanto riguarda il quadro dei dissesti geomorfologici. Inoltre, nel marzo 2016 è stato approvato il Regolamento Regionale n.1/2016 "Modifiche al Regolamento Regionale 14 luglio 2011, n.3 (Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua)". Infine, è necessario tener conto, in relazione alle diverse tipologie degli impianti e discariche, di eventuali problematiche sismiche riscontrabili nei siti potenzialmente idonei.	L’osservazione è stata presa in carico tramite Regione Liguria, la quale ha in corso di predisposizione una cartografia di livello regionale relativa ai criteri localizzativi degli impianti di gestione e discariche di rifiuti con aggiornamento dinamico alle Pianificazioni di Settore. Tale cartografia sarà messa a breve a disposizione di Città Metropolitana e delle altre Province e confluirà nel Piano d’Ambito regionale, dopo integrazione nel Piano Metropolitano non appena Regione fornirà il prodotto finito e validato che sarà da Regione allegato alla documentazione VAS nel processo di valutazione ambientale che sarà avviato unitariamente sui 4 piani d’area provinciale e metropolitano.
	Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque -	

	Regione Liguria	
1	Si formulano proposte di aggiornamento rispetto ai seguenti Criteri localizzativi degli impianti: - Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e Art.21 delle Norme di attuazione del PTA di cui alla DCR 11/2016). - Acquiferi significativi ai sensi del Dlgs 30/2009 Si ritiene utile evidenziare che l'elaborato "Vantazioni delle Pressioni Significative" del Piano di tutela delle Acque di cui alla DCR 11/2016 definisce la metodologia con la quale è stata valutata la significatività della pressione derivante dalla presenza delle discariche sui corpi ìdrici superficiali e sotterranei. A titolo di esempio si riporta il dettaglio della metodologia soprarichiamata per quanto riguarda il comparto delle acque sotterranee. Per quanto riguarda invece la pressione potenziale significativa generata dalla presenza di impianti di trattamento dì rifiuti questa è stata affrontata e valutata come pressione diretta rispetto alle acque superficiali ed indiretta rispetto a quelle sotterranee (…). Si chiede pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, di valutare l'integrazione di suddette nuove specifiche nei Piani d'area per la gestione dei rifiuti, nei relativi Rapporti Ambientali e nelle cartografie delle possibili localizzazioni. Per quanto attiene ai criteri localizzativi si ricorda che sono sempre da tenere in considerazione i divieti di localizzazione per le aree carsiche statuiti dall'art.13 della LR 16 agosto 1995, n. 43 ed dall'art.6 della LR 6 ottobre 2009, n. 39.	L'osservazione è stata presa in carico tramite Regione Liguria, la quale ha in corso di predisposizione una cartografia di livello regionale relativa ai criteri localizzativi degli impianti di gestione e discariche di rifiuti che aggiorna i riferimenti segnalati dal Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque. Tale cartografia sarà messa a breve a disposizione di Città Metropolitana e delle altre Province e confluirà nel Piano d'Ambito regionale, dopo integrazione nel Piano Metropolitano non appena Regione fornirà il prodotto finito e validato che sarà da Regione allegato alla documentazione VAS nel processo di valutazione ambientale che sarà avviato unitariamente sui 4 piani d'area provinciale e metropolitano. In merito alla pressione potenziale significativa generata dalla presenza di impianti di trattamento dei rifiuti, si ritiene, in accordo con regione, che tale aspetto possa essere trattato in occasione di un aggiornamento del PTA con un contributo da parte del Servizio Regionale competente in materia di rifiuti e di Città Metropolitana di Genova.
2	Individuare obiettivi e misure specifiche nei Piani d'Area volti a prevenire e ridurre il fenomeno del Marine Litter anche sulla base dei risultati del Progetto LIFE12 SMILE Strategies for Marine Litter and Environmental prevention of sea pollution in coastal areas. Si rileva che con l'eccezione di quello di Genova tutti (i Piani) accennano alla problematica inerente i rifiuti spiaggiati (anche se con particolare riferimento alla gestione delle alghe e della posidonia oceanica). Il Piano d'area savonese richiama esplicitamente il progetto. In particolare, ai fini di prevenire il problema del Marine Litter si rileva l'opportunità di prevedere, nell'ambito dell'azione di coordinamento di Città metropolitana e province in merito alle funzioni connesse all'organizzazione ed affidamento dei servizi, l'integrazione, tra gli indirizzi forniti, dei criteri e requisiti di cui al modello di capitolato di bando per l'affidamento del servizio rifiuti elaborato nell'ambito di SMILE.	Accolta Nel piano al cap. 2.3.3 è stato inserito un riferimento alla tematica.
	Settore Pianificazione Territoriale e VAS – Regioen Liguria	
1	Condividono l'integrazione tra gli obiettivi di sostenibilità del seguente obiettivo specifico "Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) e altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali, per la cui misurazione si intende analizzare il n° di accordi di	Si prende atto di tale osservazione, pur precisando che il PM tratta esclusivamente della gestione dei rifiuti urbani e non ha previsto questo obiettivo in modo puntuale.

	programma che prevedano tali interventi".	
2	Viene richiamata la nota esplicativa trasmessa all'allora Settore Aria, Clima e Rifiuti di cui al prot. IN/2016/25316, circa la migliore applicazione dei criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per la localizzazione di nuovi impianti.	Il lavoro di coordinamento regionale per la mappatura di detti criteri ha recepito le indicazioni ricevute in merito e ha consentito di omogeneizzare metodologia e livello di approfondimento nei 4 piani d'area, estendendo la cartografia all'intero territorio in maggior dettaglio. Per Città Matropolitana Genova la cartografia allegata al piano riportava già l'applicazione dei criteri.
3	Si segnala come il tema della localizzazione di nuovi impianti sia stato affrontato con un diverso livello di approfondimento nei quattro Piani d'Area, raccomandando che sia prodotta, dalle Province di Imperia, Savona e La Spezia, una cartografia delle zone idonee alla localizzazione degli impianti.	
4	Si raccomanda di aggiornare lo stato dell'iter approvativo degli impianti indicati dai Piani d'Area in itinere, evidenziando, fin d'ora, l'eventuale necessità di eventuali varianti al PTCP e autorizzazioni paesaggistiche che dovessero rendersi necessarie, anche relativamente ad eventuali ampliamenti o potenziamento di impianti esistenti.	Raccomandazione accolta, ma il livello di progettazione presente non permette la definizione delle eventuali varianti necessarie.
5	Si raccomanda di approfondire, sotto il profilo paesaggistico, i contenuti riferiti agli impatti potenziali, indicatori e misure di mitigazione/compensazione proponendo alcuni suggerimenti: • ricognizione degli impatti potenziali partendo dall'individuazione degli elementi sensibili che potrebbero essere compromessi dalla presenza sia degli impianti (ad es. elementi di identità locale in conflittualità con l'intrusione visiva introdotta, naturalità e permeabilità del suolo da modificare irreversibilmente, ecc.), che delle discariche/aree di stoccaggio e della nuova viabilità di servizio (ad esempio, ambiti paesistici omogenei o trame viarie storiche che potrebbero subire un'interruzione, ecc.); • realizzazione di un set di indicatori capaci di rilevare la natura e l'entità degli impatti individuati, rispetto alle componenti che contraddistinguono il paesaggio (ad esempio presenza di paesaggi rurali storici abbinata ad un sistema a punteggi che ne qualifichi la sensibilità sulla base di numerosità e di estensione dei siti censiti, variazione della percezione paesaggistica in caso di co-visibilità tra elementi sensibili e impianti e alterazione della morfologia, rilevabile attraverso modellistica digitale, ecc.); • predisposizione di misure di mitigazione per il migliore inserimento degli impianti nel paesaggio in risposta agli impatti potenziali individuati, anche mediante introduzione di criteri architettonici e soluzioni formali (ad esempio stabilendo, dove possibile, la collocazione parzialmente interrata o comunque in posizione sottomessa rispetto alle emergenze paesaggistiche e a coni visivi preferenziali, od ancora con impiego di tetti e muri verdi ed altri accorgimenti per la mimetizzazione i volumi nel paesaggio, ecc.); • introduzione di regole per il ripristino paesaggistico delle discariche/aree di stoccaggio a fine ciclo con indicazioni e criteri per la rinaturalizzazione dei siti con ricomposizione della morfologia e della tessitura del territorio e della trama viaria pedonale, nonché dei rapporti con le	Osservazione accolta. I suggerimenti verranno maggiormente considerati in una fase più avanzata di progettazione dei nuovi impianti di piano. In questa fase, gli elementi sensibili sono stati presi in considerazione nei criteri di localizzazione. Sono state integrate misure di mitigazione in linea con i suggerimenti (per i nuovi impianti) – vedasi cap. 5.7 (con particolare riferimento a nuovi impianti di digestione anaerobica, compostaggio di comunità e discariche di servizio).

	componenti del paesaggio circostante (ad esempio privilegiando l'impiego di materiali locali e naturali nonché di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree scoperte, ecc.).	